

Anno X - n. 2

Febbraio 2016



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Esperienza di famiglia	<i>pag.</i> 3
Spiritualità	Il Sacramento del Perdono	<i>pag.</i> 4
Attualità	A che gioco giochiamo	<i>pag.</i> 6
Approfondimenti	Il Mese della Pace	<i>pag.</i> 8
	L'Ac che ama il mondo	<i>pag.</i> 9
Vita di Ac	L'Ac incontra i Vescovi del Triveneto	<i>pag.</i> 10
	Responsabili di Ac in fraternità e ascolto	<i>pag.</i> 11
	L'incontro tra Ac parrocchiale e nazionale	<i>pag.</i> 12
Volti di Ac	Ac è famiglia	<i>pag.</i> 13
Il libro	Si può fare!	<i>pag.</i> 14
L'Agenda di Ac	Appuntamenti di marzo	<i>pag.</i> 15

Orari di segreteria:

lunedì	dalle	8.30	alle	12.30
martedì	dalle	14.30	alle	18.30
mercoledì	dalle	8.30	alle	12.30
giovedì	dalle	8.30	alle	12.30
venerdì	dalle	14.30	alle	18.30

L'assistente ecclesiastico **don Giulio Viviani** è presente in Centro diocesano il venerdì dalle 15 alle 17.30.

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 7 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 / fax 0461 233551
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
22 gennaio 2016



Giornata di spiritualità a Lavis, 16 gennaio 2016



Carta proveniente da foreste correttamente gestite

Stampa Publitalia Arti Grafiche Pergine Valsugana


Editoriale

Esperienza di famiglia

«In Azione cattolica mi sento come a casa», «Posso considerare l'Ac un po' come la mia famiglia». Penso sia capitato a tutti di sentire frasi come queste da parte di qualche compagno di gruppo, in qualche appuntamento diocesano o da qualche personaggio che ha fatto la storia o sta costruendo il futuro della nostra associazione. Potrebbero sembrare frasi fatte, parole di circostanza, ascoltate o magari anche pronunciate tante volte, al punto da non considerarle più così vere e reali. Succede però che un incontro, la partecipazione ad un appuntamento o un invito ti facciano fare esperienza viva del significato di quelle frasi, che tornano allora prepotentemente alla mente, riacquistando la loro verità e forza.

Queste frasi sono tornate vivide e presenti nella mia mente grazie agli incontri che, nelle scorse settimane, ho potuto fare con alcuni dei nostri gruppi. In alcuni casi, la condivisione del bel momento dell'Adesione, in altri la condivisione di una tappa del percorso formativo, mi hanno fatto ri-provare ancora una volta la bellezza e la semplicità dello stare insieme in Ac. Non ci sono formule precostituite, "ordini di scuderia"; negli incontri dei nostri gruppi si sperimenta la comunione, il fare ciascuno la propria parte, come in una famiglia per il pranzo di Natale: ciascuno si sente accolto, libero di esternare dubbi e difficoltà, al sicuro tra persone che si prendono cura le une delle altre. Come per magia le pareti delle canoniche, degli oratori e dei nostri luoghi di incontro si trasformano, diventando le pareti delle nostre case, in cui anche io, pur non facendo parte del gruppo, mi sono sentita accolta come a casa mia.

Molte volte ci preoccupiamo che i nostri gruppi non riescano a seguire il percorso proposto dal Centro nazionale, a volte ci diciamo con sfiducia che "ci incontriamo solo per pregare", che siamo pochi, che dovremmo... Certo sono tutte preoccupazioni lecite e che ci spingono sempre a cercare di migliorarci nella nostra formazione e nella proposta che facciamo nelle nostre parrocchie. Non dobbiamo però dimenticarci di tutto il bene e il bello che i nostri gruppi e i nostri aderenti fanno ogni giorno.

Riuscire ad "essere famiglia", ad essere un luogo vivo in cui ognuno si senta accolto, libero di essere se stesso con i propri limiti, non è cosa da poco, soprattutto oggi, un tempo in cui l'individualismo e la solitudine la fanno da padroni.

Continuiamo decisi su questa strada, cercando di essere nelle nostre parrocchie case accoglienti, famiglie con le braccia aperte per i nostri parroci, per i nostri parrocchiani e anche per chi, da lontano, ogni giorno raggiunge le nostre comunità.

Maddalena





Spiritualità

Il Sacramento del Perdono **Una riconciliazione nella comunità**

Siamo ormai entrati nell'Anno della Misericordia con l'invito a viverlo come un autentico Giubileo. «Quelli che si accostano al sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera» ci ricorda il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 1422 da LG 11).

Sfogliando il *Rito della Penitenza (RP)* ci si accorge di quanto spazio è dato all'aspetto biblico e alla dimensione comunitaria di questo Sacramento. Proprio le Celebrazioni Penitenziali sono la via normale per celebrare la Riconciliazione, per chiedere e accogliere il perdono del Signore. Prima di tutto andrebbe rivalutata l'indicazione del *RP* (n. 16) di accogliere il penitente con amabilità, «con espressioni di affabile dolcezza». Papa Francesco con la sua immediatezza e sagacia scrive: «Senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno. Ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile» (EG 44). Lo stesso Papa il 4 giugno 2015, nell'omelia del *Corpus Domini*, diceva: «L'Eucaristia non è un premio per i buoni, ma è la forza per i deboli, per i peccatori. È il perdono, è il

viatico che ci aiuta ad andare, a camminare!»

Sarebbe utile riaprire questo libro del *Rito della Penitenza* sia da parte dei sacerdoti che dei laici, specialmente dei catechisti che preparano i fanciulli alla Prima Riconciliazione e aiutano gli adulti a riscoprire la fede e la pratica cristiana.

Nel Rituale troviamo delle ampie e ricche *Premesse*, come sempre attente alle dimensioni bibliche, teologiche e pastorali; quindi le tre modalità celebrative proposte. Il *Rito per la riconciliazione dei singoli penitenti*: Preparazione del sacerdote e del penitente - Accoglienza del penitente - Lettura della Parola di Dio - Confessione dei peccati e accettazione della soddisfazione - Preghiera del penitente e assoluzione del sacerdote - Rendimento di grazie e congedo del penitente). Il *Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale*: Riti iniziali - Celebrazione della Parola di Dio (letture, salmo, omelia e silenzio) - Rito della riconciliazione (confessione generale dei peccati, Padre nostro, confessione e

assoluzione individuale) - Rendimento di grazie, Benedizione e Congedo del popolo. Il *Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e assoluzione generale* (come sopra con le varianti): Avvertimento ai fedeli - Confessione generale e segno di penitenza - Preghiera del Padre nostro - Invocazione dello Spirito Santo e Assoluzione - Rendimento di grazie, Benedizione e Congedo. Inoltre una serie di letture bibliche e infine in appendice *L'assoluzione dalle censure* e *La dispensa dalle irregolarità*; otto diverse proposte di *celebrazioni penitenziali* e uno schema per l'esame di coscienza.

Un altro aspetto della "povertà" di questo Sacramento è quello della gestualità espressa solo dal gesto dell'*imposizione delle mani* (quasi impossibile nel confessionale con la grata) e del *segno di croce* nel momento dell'*Assoluzione* e l'atteggiamento dei penitenti in ginocchio. Ma il vero segno sacramentale è la nostra vita, che con

«Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici» (MV 9).

l'attuazione della "penitenza" o "soddisfazione" (una preghiera, un gesto di carità) inizia a porre i segni nuovi di un'esistenza guidata dallo Spirito Santo, fedeli al Vangelo e alla volontà del Padre.

La tentazione di molti oggi è quella di affermare: io me la intendo direttamente con Dio. E si dimentica che ogni nostro peccato ha impoverito, ha danneggiato la comunità cristiana. Il sacerdote non rappresenta solo Dio, ma anche la comunità che intercede e ottiene il perdono di Dio. Abbiamo bisogno di un intermediario anche per non farci troppi sconti ed essere aiutati in un confronto sempre necessario con gli altri, con la Chiesa. Quante volte, come scriveva nel suo libro *"Credo nella famiglia"* don Remo Zanzetta, la gente si "confessa" con gli altri: il barbiere, la parrucchiera, il barista, ...

Dio aspetta anche noi con la pazienza, la misericordia e la grazia che ci fa santi, nella Pasqua del suo Figlio, che diventa sempre più vera e piena per noi e le nostre comunità. Nella notte di Pasqua facciamo ogni anno la nostra professione di fede: "Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati..."; "Credo la remissione dei peccati". Siano parole vere per noi che abbiamo «una seconda tavola di salvezza dopo il Battesimo» (*Prefazio della Penitenza*), perché possiamo insieme vivere in profondità e in pienezza la vera gioia e la serenità che vengono da Dio. Occorre educarci insieme a "confessare" la misericordia di Dio.

don Giulio



A che gioco giochiamo?

Ha fatto scalpore la notizia di inizio dicembre: 25 atleti italiani indagati per presunto doping in vista delle prossime Olimpiadi di Rio de Janeiro.

Decisamente un colpo da maestro questa notizia che, se analizzata fino in fondo, dà un segno di speranza ai migliaia di tifosi italiani che aspettano 4 anni prima di godersi, spesso la notte, le gesta dei loro beniamini. Dico speranza, perché l'indagine parte non da un controllo, ma da una mancata comunicazione per effettuare i controlli.



Il regolamento federale infatti obbliga tutti gli atleti a indicare con frequenza – a dire la verità un po' assillante – tutti i punti in cui si trovano nell'arco della settimana. Se il programma cambia (ed è possibile che cambi se pensiamo anche alla nostra vita quotidiana), allora va comunicata la variazione. Ecco, qui sta l'errore e quindi la presunzione di colpevolezza. Chi doveva controllare l'atleta o non lo ha trovato perché in altro luogo, oppure non ha avuto comunicazione del nuovo itinerario. Prima di fare un consono ragio-

namento su doping e sport, va detta ancora una cosa: i controlli sono a sorpresa, anche in piena vacanza di riposo fuori nazione, anche alle 2 di mattina e soprattutto senza contare la privacy di quel momento; ovvero, se sei con la tua famiglia, con la morosa, con i tuoi compagni di squadra. Tutti ricorderanno il caso di Carolina Kostner, che per la soddisfazione generale è tornata alle gare dopo la squalifica ricevuta per omissione di notizia: al controllo a sorpresa lei disse che il suo compagno Alex Schwazer non era in appartamento, mentre in realtà c'era. Giusta la squalifica per concorso di colpa o solo un atto d'amore di Carolina verso l'ex compagno Alex? Giusto violare la loro privacy alle 6 del mattino? Giusto comminare subito una squalifica a Carolina o non era forse meglio una semplice ammonizione, visto il caso particolare? Beh, come sapete qui il mondo si è diviso in due e gli stessi organismi sportivi hanno dato risposte diverse, ma chi si occupa di doping ha comminato la squalifica, poi leggermente ridotta.

Ma veniamo finalmente alla riflessione vera e propria: difficile arrivare col pensiero a quei giochi olimpici nati ai tempi di Sparta e Atene, quando persino le guerre venivano sospese per permettere ad atleti e pubblico di accorrere

allo stadio olimpico a gustarsi le gesta e le imprese retribuite poi con una corona d'alloro. Gesta pulite, frutto di allenamenti, di sacrifici.



Più facile ricordare le olimpiadi dell'era moderna, quando nel 1896 il barone Pierre de Coubertin ripristinò i giochi ad Atene. Da allora imprese epiche ma anche clamorose squalifiche, specie negli ultimi 20 anni, quando la lotta al doping si intensificò e scopri come nei Paesi dell'Est l'uso di sostanze dopanti sia stata la norma per diventare atleti di successo. Sostanze sempre più "trasparenti" ai controlli normali, tanto da dover inventare esami come l'ematocrito, il capello e altro ancora per stare al passo nella lotta contro l'inganno.

Sono convinto, come del resto lo è il CONI (Comitato Olimpico Nazionale) che per almeno $\frac{3}{4}$ degli atleti accusati tutto si possa risolvere con una semplice multa dovuta ad una negligenza informativa, che ora avete capito cosa voglia dire.

Rimane sempre il sospetto di quale sia il confine tra il desiderio di essere liberi di girare il mondo e la volontà di aggirare i controlli. In un mondo in cui lo sport è sinonimo di pubblicità, ascolti tv, notorietà, business, soldi, è difficile

tralasciare per errore certe incombenze, ma non impossibile, visto appunto che sono molte e pressanti. Molti sportivi si dotano di agenti specializzati per gestire la loro immagine e anche in questo caso qualcuno senza scrupolo trova vie secondarie per raggiungere scopi primari.

L'educazione alla sincerità e onestà d'intenti a mio avviso spetta a due componenti fondamentali: famiglia e scuola. Là dove un bambino conosce i rischi del doping, anche in vista di una serena vecchiaia, là dove i genitori mettono al corrente i figli sui sacrifici nella vita, sullo sport come salute e agonismo e dove la scuola promuove occasioni di confronto con più discipline, allora si saranno piantati i primi semi di uno sport pulito.

Mi sembra che l'Italia, piano piano, sia indirizzata su questa strada, con la costruzione di nuovi impianti, la copertura di altri, la promozione di molteplici discipline anche a scuola, i messaggi educazionali contro il doping. Tutto sembra andare per il verso giusto, ma ci vorrà ancora molto tempo e le scorciatoie non sono concesse.

Alessandro Cagol





Vinci l'indifferenza e conquista la pace

È il titolo del messaggio del Papa per la 49ª Giornata Mondiale della Pace ed è quello che il nostro tempo ci chiede di fare: vincere l'indifferenza e accogliere l'altro per costruire la pace.

Di fronte alla tragedia di migliaia di profughi che fuggono da guerra e fame, e sono in cammino verso la speranza di una nuova vita, il Vangelo ci chiama, ci chiede di metterci in un atteggiamento di accoglienza: non solo dando loro cibo, vestiti e un tetto sopra alla testa, ma anche aprendo il nostro cuore e mettendoci in ascolto di ciò che l'altro ci può raccontare.

Nel Mese della Pace l'Azione cattolica si è messa in gioco e, per cercare di fare qualcosa di davvero concreto per i migranti, sosterrà alcune opere già in atto per migliorare i mezzi logistici di accoglienza e contribuirà alla realizzazione di un centro culturale di educazione alla mondialità.

Una parte del ricavato andrà a tre associazioni che operano nel territorio di Agrigento: verrà donata una nuova cucina industriale, approntata una nursery e una ludoteca, finanziato un corso di taglio e cucito e un tirocinio per l'integrazione e l'opportunità di lavoro artigianale. Con l'altra parte del ricavato l'Ac propone, assieme ad altre associazioni, la "Casa della Pace". Sarà un luogo atto a promuovere e organizzare incontri per la formazione e l'educazione sui temi della pace, della giustizia e della carità universale. Sarà uno spazio di accoglienza, di dialogo e di confronto per as-

sociazioni e comunità parrocchiali, famiglie, giovani e studenti. Le attività saranno svolte attraverso laboratori, studio, esperienza di vita in comune, contatto con la natura, in un confronto continuo con il "diverso" e l'impegno nel volontariato per il bene comune.

Lo slogan dell'iniziativa, "La Pace è di casa", apre le porte della casa, il luogo per eccellenza dell'accoglienza e delle buone relazioni, ci chiama a diventare "casa accogliente" per coloro che fuggono dalla loro terra. L'iniziativa di Pace è accompagnata da un gadget: una tazza "magica" che cambia colore quando vi si versa liquido caldo. La tazza esprime il senso più vero dell'accoglienza, riscalda "la casa" e il cuore.

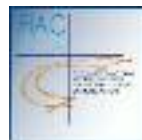
Sara





L'AC che ama il mondo

La Presidenza Nazionale, attraverso i rapporti internazionali, intende sottolineare la dimensione "cattolica", cioè universale, dell'associazione, e dare voce all'impegno internazionale che caratterizza le associazioni diocesane.



Quando nel marzo del 2013 Jorge Mario Bergoglio venne eletto Papa, l'Ac diede subito ampia eco alle parole di stima e di forte invito alla missione che il cardinale argentino aveva rivolto all'Ac del suo Paese nell'80° anniversario della sua fondazione. L'Ac in Argentina... ma non si chiama "Azione Cattolica Italiana"? All'incontro della Presidenza nazionale con i presidenti parrocchiali del Triveneto (vedi pag. 12) c'è stato dall'assemblea un ringraziamento perché da qualche anno sulla tessera dell'adesione è riportato il logo FIAC, che aiuta a sentirci parte di una rete associativa aperta al mondo e motiva l'adesione annuale come respiro ampio di Chiesa universale. Ma cos'è il FIAC?

Il Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC) è nato dopo il Sinodo dei Vescovi del 1987 per «essere uno spazio dove si viva la sollecitudine e la solidarietà fra le Ac dei diversi paesi, regioni e continenti; analizzare i grandi problemi a dimensione mondiale che la società contemporanea pone alla Chiesa e all'Ac; animare e promuovere la "nuova evangelizzazione" nel rispetto del diverso contesto pastorale e strutturale di ogni Ac.» (da www.catholicactionforum.org).

I Paesi membri

Europa: Albania, Austria, Italia, Malta, Polonia, Romania, Spagna, Svizzera Italiana Ticino

America: Argentina, Colombia, Ecuador, Messico, Paraguay, Perù, Venezuela

Africa: Burundi, Camerun, Costa D'Avorio (dioc. Korhogo), Kenya (dioc. Murang'a, Maralal, Nyahururu), Rep. Centrafricana, Rep. Democratica Del Congo, Rwanda, Senegal, Sudan, Tanzania (dioc. Kigoma), Uganda

Asia: Myanmar

I Paesi osservatori

(con contatti di diversa intensità)

Europa: Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Francia, Lituania, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica Moldava, Slovacchia, Ucraina, Ungheria

Africa: Benin, Burkina Faso, Ciad, Egitto, Gabon, Ghana, Mali, Niger, Nigeria, Togo, Zambia

America: Brasile, Cile, Cuba, Costa Rica, Guatemala, El Salvador, Nicaragua, Uruguay, USA

Asia-Pacifico: Corea, Filippine, India, Laos, Thailandia

Terra Santa: Ac Betlemme e Nazareth

Oceania: Papua Nuova Guinea Vanimo

L'Ac è veramente una grande famiglia che, nonostante e grazie alla diversità di luoghi, cultura, strumenti, linguaggi... sa essere missionaria, accogliente, dentro la storia e la vita delle persone, portando con il proprio stile associativo la gioia del Vangelo, il volto vivo di Cristo.

Anna



I Vescovi del Triveneto incontrano l'Ac

Quando si riconosce il valore dell'interlocutore, si sente la necessità di un confronto per condividere scelte e attese; quando si vuole rinnovare dedizione e passione non ci sono distanze, si accoglie l'opportunità, ci si prepara e la si vive con fiducia.

Così è stato per l'incontro che i Vescovi del Triveneto, riuniti per il loro incontro di Consiglio a Cavallino (Venezia), hanno dedicato alla delegazione regionale e ai presidenti e agli assistenti diocesani di Ac lo scorso venerdì 8 gennaio. Probabilmente per la prima volta, da dopo il Concilio Vaticano II, i Pastori delle diocesi della regione Conciliare del Triveneto hanno incontrato i rappresentanti dei 40.000 aderenti all'Ac presenti sul territorio. Un incontro preparato nel tempo, con confronti che hanno avuto le modalità più varie: dai "consigli diffusi" (ovvero incontri a "gruppi zonali" delle diocesi) ai comitati presidenti, i consigli regionali e la raccolta da parte della delegazione dei contenuti, delle problematiche, delle sollecitazioni emerse per arrivare ad una sintesi che risultasse un punto di ri-partenza.

Nel saluto iniziale portato dall'Assistente unitario don Enrico Piccolo e dal nostro delegato regionale Marco Pio Bravo c'è stato il ringraziamento per la preziosa opportunità d'incontro nel rinnovare lo stretto legame di appartenenza e di filiazione che è l'identità stessa dell'associazione. Il percorso di preparazione ha portato a

focalizzare tre tematiche in particolare, nate dai cambiamenti in atto nel contesto pastorale, sociale e culturale. Le difficoltà di una mentalità individualista sempre più crescente, in particolare nell'età adulta; la nuova organizzazione pastorale delle parrocchie; la collaborazione tra Azione Cattolica Ragazzi e Uffici catechistici diocesani in merito alla proposta di iniziazione cristiana sono stati i nuclei posti e dai quali si è poi avviato il dibattito. Sono seguiti gli interventi del Vescovo incaricato per la pastorale dei laici mons. Beniamino Pizziol, e poi degli altri Vescovi, in un susseguirsi senza pausa di parole di ringraziamento per quanto proposto e per il prezioso servizio svolto nelle diocesi, d'invito ad essere sempre più lievito e sale nelle nostre comunità diocesane. Nell'intervento conclusivo del Patriarca di Venezia mons. Francesco Moraglia, presidente della Conferenza Episcopale Triveneta, il rammarico per la brevità dell'incontro, il ringraziamento per gli importanti spunti proposti e l'auspicio di un prossimo incontro per poter continuare il confronto. Prima della benedizione finale la raccomandazione pastorale di essere fedeli all'ascolto quotidiano della Parola, perché possa risuonare nella nostra vita ed essere fonte di discernimento responsabile e la richiesta di accompagnare i nostri pastori, di stimarli e incoraggiarli.

Fabiola



Responsabili di Ac in fraternità e ascolto

Il delegato del Triveneto, Marco Pio Bravo, ha definito l'incontro della Presidenza nazionale con i responsabili regionali e diocesani del Triveneto "un'occasione straordinariamente ordinaria". E così è stato.

Occasione ordinaria, perché non è così raro che le Presidenze diocesane incontrino i responsabili e assistenti nazionali nel corso del triennio associativo. Occasione straordinaria, perché ogni incontro è unico e irripetibile; perché l'ospitare la Presidenza nazionale è un onore e un piacere reciproco a cui tutti cercano di essere presenti; e perché, come in tutte le famiglie, è raro ritrovarsi insieme in serenità senza altro scopo che ascoltarsi, confrontarsi, incoraggiarsi guardandosi negli occhi. Il pomeriggio di sabato 9 gennaio noi della Presidenza trentina lo abbiamo trascorso per metà del tempo in viaggio (Zelarino, alle porte di Mestre, non è sulla porta di casa) e per l'altra metà seduti di fronte ai 7 membri della Presidenza nazionale, sbirciando anche l'assemblea di 110 responsabili diocesani, volti più o meno famigliari, tutti sorridenti, intenti e convinti, appassionatamente in ascolto, dialogo, confronto. I compiti a casa prevedevano la presentazione di 4 nodi cruciali di vita associativa: il futuro missionario di Ac; la necessità di un nuovo impulso per la formazione interna; Acr e iniziazione cristiana; la riorganizzazione territoriale pastorale. Se ci aspettavamo delle risposte articolate e approfondite, come era logico pensare, Matteo Truffelli ci ha subito smontato: la Presiden-

za nazionale non ci ha incontrati per dare risposte, ma per ascoltare, conoscere, accogliere, ringraziare, incoraggiare. Il Presidente ha sottolineato come l'Ac sia chiamata a «fare quello che è brava a fare: essere persone che insieme si interrogano e si lasciano interpellare dalla realtà». Non ci sono mai risposte a priori, perché «le questioni vanno affrontate a livello territoriale, nei diversi livelli (parrocchiale, diocesano, regionale, nazionale) che camminano insieme generando processi virtuosi»; in cui tutti e ognuno siamo chiamati a sperimentare e a far circolare i segni di vita buona. È stato significativo vedere il loro contributo corale, segno di corresponsabilità e della ricchezza di ognuno; la sottolineatura che la vita associativa è prendersi cura delle persone, ponendosi al loro fianco con gratuità, autenticità e creatività; la scelta esplicita di Ac di «aiutare la Chiesa italiana a tradurre l'*Evangelii Gaudium*» nella vita quotidiana. Questo serve oggi, questo "basta".

Anna



Membri di Presidenza nazionale al Triveneto



L'incontro tra Ac parrocchiale e nazionale

Un tempo per raccontare, riflettere e condividere quali siano le potenzialità e le fragilità che l'Ac vive e vede nel suo servizio nelle comunità di questo territorio e la necessità o l'importanza di una presenza associativa in termini formativi e di proposta culturale attraverso la voce dei presidenti parrocchiali.

È accaduto domenica 10 gennaio che un grandissimo numero di presidenti parrocchiali (per essere concreti più di 500 di cui per la diocesi di Trento 25 tra presidenti parrocchiali e responsabili diocesani) molto motivati ed entusiasti abbiano avuto la possibilità di colloquiare con la Presidenza Nazionale. Con il racconto, in mattinata, di alcune esperienze particolarmente significative di vita associativa parrocchiale hanno presentato modalità di vita Ac in Triveneto e offerto a tutti i partecipanti idee e spunti per rilanciare la capacità dell'Ac a tutti i livelli. L'Ac della parrocchia di S. Michele di Cervignano del Friuli ci ha narrato della nascita della sua collaborazione con i catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli. L'Ac di Pastrengo ha creato lo "sportello della carità" con il riciclo di materiali. L'Ac di Spilimbergo ha inventato i "vespri d'arte", cioè la recita dei Vespri domenicali in luoghi religiosi particolarmente ricchi d'arte. Infine l'Ac di Loreo – diocesi di Chioggia – ci ha raccontato l'impegno e lo sforzo per la rinascita dell'Ac nella propria parrocchia; dal 2013 ad oggi è riuscita a ricostituire Acr, giovani e adulti. Con la celebrazione eucaristica e il successivo pranzo abbiamo ricevuto il ristoro "mi-

stico" e il ristoro "mastico". Il pomeriggio il presidente nazionale Matteo Truffelli ha motivato le ragioni di questa inedita iniziativa nazionale. Innanzitutto per ringraziare chi quotidianamente vive il servizio in Ac per la propria comunità parrocchiale e con la Chiesa tutta, in sintonia con la propria diocesi. Poi per il desiderio di ascolto della vita associativa nel Triveneto, in una realtà in continuo cambiamento e in contesti ecclesiali in cui l'Ac sembra non abbia più spazio. Infine per dire dove l'Ac sta andando e cosa è chiamata a fare: molto semplicemente, «prendere l'*Evangelii Gaudium* e tradurlo nella concretezza della vita». Il Presidente ha concluso dicendoci: «Contiamo su di voi e voi potete contare su di noi». Anche i numerosi interventi successivi dei presenti e le risposte dei vari componenti la Presidenza hanno contribuito a donare alla giornata la bellezza, l'amicizia e il servizio condiviso che sempre si respira in questi incontri.

Giuliana





Volti di Ac

Ac è famiglia

L'Azione cattolica di Trento ha poco meno di 550 aderenti, per la maggior parte adulti, riuniti in 21 associazioni. Questo ci permette di conoscerci per nome, di tenerci in contatto, di condividere le nostre vite, di crescere insieme. In perfetto stile Ac, perché la vita associativa non è l'organizzazione degli incontri, non è principalmente il cammino strutturato per la miglior formazione possibile: «la qualità della vita associativa è prendersi cura della vita delle persone, che stanno bene insieme e hanno bisogno di fare esperienza di vita buona», come ha efficacemente detto il Presidente nazionale Matteo Truffelli ai responsabili diocesani del Triveneto nell'incontro del 9 gennaio scorso (vedi pag. 11). Per questo – e certamente non solo perché ce lo raccomanda il Presidente! – ci fa particolarmente piacere partecipare alla gioia dei nostri aderenti per gli eventi belli, così come siamo accanto con compassione a chi attraversa un periodo di malattia, di difficoltà o di tristezza. In parrocchia come a livello diocesano, negli incontri e nei racconti, nasce una sintonia che è familiarità piena. Così la malattia e la guarigione di Raimonda e di Amelia, la notizia che Elisa ora non



Jose con Caterina e Massimo



Aurora con Vanessa e Donatello

può più abitare sola e vive in città, le traversie familiari di tante donne e nonne (e uomini e nonni, e sacerdoti) della nostra Ac ci coinvolgono umanamente proprio perché sono di famiglia. Siamo particolarmente lieti e partecipi nel farvi conoscere due "nuovi aderenti".

Il maschietto è Jose Bertoldi, nato a settembre e accolto con gioia e trepidazione da Caterina e Massimo del gruppo diocesano; ha visto la luce con due mesi di anticipo, ha dovuto combattere un po' e ora cresce in peso, virtù e grazia.

Il placido orsacchiotto è Aurora Carrieri di Rovereto, nata a novembre, che papà Donatello e mamma Vanessa hanno già portato a conoscere il gruppo di S. Marco alla Festa dell'Adesione dell'8 dicembre scorso.

Benvenuti ai bimbi, un grosso abbraccio ai genitori. Che Dio vi accompagni!

Il Centro diocesano

L'Azione cattolica diocesana ricorda con stima e affetto mons. Lino Endrizzi, che ci ha lasciati il 10 gennaio scorso, per il suo servizio alla Chiesa diocesana, anche come vice assistente diocesano delle Donne di Ac (dal 1965 al 1975).



Il libro

Si può fare!

«**Si può fare, si può fare, puoi prendere o lasciare si può crescere e cambiare, continuare a navigare».**

Sì, le parole di Branduardi potrebbero fare da colonna sonora a questo manuale per educatori con responsabilità di accompagnare i giovani all'incontro concreto tra fede e vita. La proposta è già nota per i formatori di vecchia data: sono molti, negli scaffali delle biblioteche associative, gli strumenti per aiutare a riflettere, coinvolgersi e impegnarsi nel mondo.

"Si può fare! Percorsi di bene comune. Gruppi giovani e giovanissimi" dell'editrice AVE [2015], curato da Luisa Alfarano e Umberto Ronga, propone una riflessione aggiornata su temi classici come democrazia, giustizia, studio e lavoro, sviluppo sostenibile, cura del territorio, multiculturalità e cura degli ultimi. I singoli argomenti sono approfonditi con commenti legati alla nostra quotidianità ma, soprattutto, per ogni tema vengono proposti degli spunti operativi. Quegli *esercizi di laicità* che oramai sono prassi del mondo associativo adulto sono qui proposti anche per i giovani, invitandoli ad aprire gli occhi sulla realtà che sta loro attorno. La proposta, per cominciare, è che siano i gruppi a prendere l'iniziativa, ad approfondire una te-

matica, trasformando poi il bisogno emerso a livello locale in azione e impegno da trasformare in stile di vita.

L'invito che emerge, come filo conduttore per ogni tematica affrontata, è la necessità di lasciarsi coinvolgere dalla realtà che ci circonda, non solo emotivamente. Circondati da una società che premia e promuove soprattutto l'andare avanti, veloci, va ribadito con fermezza che è ancora necessario dedicare tempo all'approfondimento, allo studio; a non perdere di vista, nella foga del correre in avanti, le radici e i fondamenti dei valori su cui vogliamo proporre la costruzione di un mondo più bello. Il testo propone tre punti di partenza: il Vangelo, la Costituzione italiana e la Dottrina sociale della Chiesa. Ciò che ne deriva è una proposta formativa che i "nuovi giovani" capaci

di "fare" imprese che nemmeno immaginiamo, potrebbero accogliere con entusiasmo: un lavoro di gruppo fondato su impegno, studio, fatica, approfondimento, confronto, riflessione per contribuire attivamente all'"ordinaria manutenzione" dell'umanità e della Madre Terra.

Roberta





L'Agenda di Ac

Appuntamenti di marzo

Da venerdì 11
a domenica 13 marzo

Esercizi spirituali nella vita corrente

con lettura integrale del Vangelo
di Matteo per singoli, gruppi e parrocchie

Per chi lo desidera, in sede Ac
a Trento (via Borsieri, 7 Trento):
venerdì 11 alle ore 20.00
sabato 12 alle ore 9.00 e alle ore 18.00
domenica 13 alle ore 17.30

Domenica 20 marzo

alle ore 18.00

in Duomo a Trento

Ora di adorazione eucaristica

per le Quarantore

animata dall'Azione cattolica

Tutti sono invitati

Per i ragazzi dell'Ac, i loro amici
e genitori: dal 10 al 17 luglio sarà
Tempo Estate Eccezionale!

- Campo scuola diocesano ACR
sia per le elementari che per le medie:
da domenica 10 a sabato 16 luglio
- Campo Scuola diocesano Famiglie:
da venerdì 15 a domenica 17 luglio

presso la Colonia S. Maria Goretti di Volano.

Chiedi ai tuoi animatori!

Dalle suore di Villa Moretta di Pergine che ci hanno accolto per gli esercizi spirituali in dicembre: *«Un grazie sincero per la vostra bella presenza fra noi e l'augurio di buone feste. Buon cammino di misericordia per tutto il 2016! Con stima».*

Sono disponibili presso la sede diocesana e le librerie cattoliche **i sussidi per la preghiera personale per la Quaresima e la Pasqua 2016**

- **Fa buon viaggio** (per ragazzi e loro genitori - fasce di età dai 3 ai 14 anni)
- **Gioia infinita** (per giovanissimi)
- **Tempo per** (per giovani)

RIMANERE ANDARE VIVERE



da Tomas (Volano)